

Ottimista il viceministro dello sviluppo economico Urso, ma il saldo è negativo (-3,9 mld) per l'Istat

Made in Italy, un 2010 di riscossa

Export: svolta a novembre (+2,5%) e sale del 2,4% in Ue



Adolfo Urso

DI LEONARDO ROSSI

L'export italiano riparte anche in Europa e il 2010 sarà l'anno della riscossa del Made in Italy». Ad affermarlo è il viceministro allo sviluppo economico, con delega al commercio estero, Adolfo Urso, commentando i dati Istat. «I dati destagionalizzati elaborati dall'Istat segnano, rispetto a ottobre, un incremento congiunturale delle esportazioni complessive del 2,5% e delle importazioni dell'1%; mentre gli scambi con l'Europa, finalmente dopo 11 mesi negativi, segnano una crescita del 2,4% sul mese per l'export e dell'1,7% per l'import. È il segnale che la macchina del made in Italy si è rimessa in moto anche in Europa dopo le performance positive nei paesi extra Ue», ha osservato. Certo «bisogna stare attenti, soprattutto alla crisi che ancora colpisce i nostri principali partner commerciali, penso alla Germania che ha registrato l'ultimo trimestre del 2009 con una crescita zero, ma il dato di oggi ci fa essere più ottimisti, ci fa vedere il bicchiere mezzo pieno, perché», ha concluso, «è con una ritrovata fiducia che il

2010 potrà essere l'anno della riscossa del made in Italy».

Tuttavia, nonostante la ripresa di novembre dell'interscambio commerciale per il nostro paese, la nostra bilancia commerciale resta negativa: -3,9 miliardi il saldo dei primi 11 mesi dell'anno passato, comprensivo del saldo negativo di novembre: -790 milioni. Rispetto a ottobre, secondo i dati di novembre sull'interscambio commerciale diffusi ieri dall'Istat, novembre ha registrato su ottobre la crescita del 2,5% delle esportazioni e dell'1% delle importazioni. L'Istat ha ricordato che il saldo al netto dei prodotti energetici, che tra gennaio e novembre ci sono costati 37 miliardi, è calato drasticamente passando dai 45 miliardi dei primi 11 mesi del 2008 agli attuali 33 miliardi. La crisi economica continua a frenare l'interscambio commerciale, ma la generale contrazione degli affari ha permesso, però, al deficit di

essere meno pesante rispetto a quello degli anni scorsi: stimando i valori del commercio estero di dicembre si può già dire che il deficit complessivo del 2009 si aggira intorno ai 4-4,5 miliardi.

Per un confronto, basti ricordare che nel 2008 il disavanzo è stato di oltre 11 miliardi di euro e nel 2006 addirittura di 20 miliardi, e che per trovare un rosso meno acceso bisogna tornare al 2004 quando il saldo negativo fu di soli 1,2 miliardi di euro.

A novembre gli scambi con la Ue hanno generato



un deficit di 760 miliardi, che porta a -271 miliardi il risultato del periodo gennaio-novembre; osservando poi la riduzione sia delle importazioni sia delle esportazioni si vede che rispetto ai primi mesi dell'anno la caduta rallenta: ora ci si ferma a -9% per ambedue i flussi con il resto del mondo, mentre nell'area Ue l'export scende dell'8,1% e le importazioni soltanto del 2,7%.

Scambi con l'Unione europea. A novembre 2009, rispetto allo stesso mese del 2008, tra i principali settori di attività economica sono stati registrati cali importanti delle esportazioni nei settori dei macchinari ed apparecchi (-21,8%), variazioni positive invece nei farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+34,9%) e nel legno e prodotti in legno, carta e stampa (+6,5%). Dal lato del-

le importazioni, tra i settori di maggior peso, ci sono da rilevare le flessioni di macchinari ed apparecchi (-16,6%), metalli di base e prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti (-15,3%) e tessile-abbigliamento (-5,8%); variazioni positive sono state al contrario registrate soprattutto negli articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici (+18,2%) e nei mezzi di trasporto (+11,4%) al cui interno gli autoveicoli (+17%) sono andati anche meglio. Riguardo gli scambi con il resto del mondo, l'export ha penalizzato maggiormente abbigliamento (-21%), macchinari e apparecchi (-17,1%), mentre incrementi importanti per gli articoli farmaceutici, chimico-medicali e botanici (+29,3%) e dal coke e prodotti petroliferi raffinati (+24,6%); nelle importazioni i settori che hanno mostrato le maggiori flessioni sono stati gas naturale (-46,6%) maggiori incrementi per gli articoli farmaceutici, chimico-medicali e botanici (+18,5%) e nei mezzi di trasporto (+8%).

—© Riproduzione riservata ■